

Rassegna stampa, L'ECONOMIA - CORRIERE DELLA SERA (27/01/2020)

Milano Unica, ora tessiamo l'etica

Ercole Botto Poala: non basta che sia sostenibile il prodotto, deve esserlo anche l'intero processo e l'organizzazione dei lavoratori

di **Giusi Ferré**

Si fa presto a dire fiere, ma il Salone di Milano Unica, dedicato al tessile di qualità, interpreta il valore dell'esperienza, il valore immateriale, il valore dell'estetica, il valore della cultura. In una parola, il valore del made in Italy e attraverso queste categorie si individuano anche gli aspetti commerciali. È dunque cambiato lo scenario rispetto al 2016, quando Ercole Botto Poala ha assunto la presidenza della manifestazione, e la corsa della trasformazione produttiva attraverso un'economia eco-compatibile è diventata sempre più veloce.

Obiettivi

«L'attenzione alla sostenibilità è uno degli elementi che più ci caratterizzano — commenta Botto Poala, parlando mentre è in missione a New York —. Era l'obiettivo dal quale siamo partiti e che possiamo paragonare a una nuova rivoluzione industriale, i cui effetti si cominciano appena a sentire e che possono spingere la crescita. Perché è la sostenibilità il cambiamento che più ci viene richiesto e che può orientare le scelte dei consumatori. Anche della Generazione Z, la più sensibile alle soluzioni green».

Si parlerà dello sviluppo di questa nuova industria tessile italiana nella conferenza di apertura di Milano Unica, trentesima edizione, il 4 feb-

braio (la manifestazione è aperta fino al 6). Intercettare e soddisfare la nuova domanda è l'obiettivo della stagione futura che secondo l'Ice, l'Istituto per il commercio estero, registrerà un'accelerazione degli scambi mondiali superando per l'Italia la modesta crescita attesa per la domanda interna.

Ma che cosa significa per il tessile riorganizzarsi secondo il principio della sostenibilità e dell'economia circolare? E in fondo rispettare quello che già la nostra Carta costituzionale nel 1947 menziona come «il paesaggio» e che con la riforma nel 2001 del Titolo V all'articolo 117 attribuisce allo Stato «la tutela dell'ambiente» e dell'«ecosistema», oltre ai «beni ambientali» dei quali dovrebbero occuparsi pure le Regioni.

Ercole Botto Poala risponde con la chiarezza di chi personalmente ha già fatto questo percorso. «Sostenibilità significa avviare procedimenti complessi dove non tutto è ancora chiaro. Faccio un esempio: siamo sicuri che riciclare sia davvero utile o innesta un processo che nel suo iter si rivela poi meno sostenibile di quanto previsto? E, sinceramente, chi è disposto a sostenere i costi che impegno, ricerche e diverse metodologie comportano? Parlare di economia verde è bello, ma realizzarla è impegnativo e bisogna essere consapevoli che riguarda ogni singola fase della lavorazione. Può avere un costo zero? O in caso contrario chi se lo addossa?

Finora non ho trovato qualcuno che si ponesse questa domanda e fosse disponibile a strutturare diversamente il prezzo».

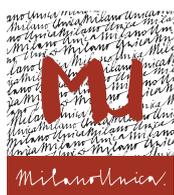
Interrogativi

Perché la domanda dalla quale dipende l'evoluzione del lavoro è: la sostenibilità può essere efficiente? Come può influire su un mercato dove il fast fashion ha raggiunto numeri colossali?

Ora, se ogni marchio da Zara, a H&M e Primark ha introdotto capi a ridotto impatto ambientale, è però

evidente che l'enorme numero degli abiti prodotti è ben lontano dall'essere sostenibile con la sua produzione decentrata in Paesi difficilmente controllabili come il Bangladesh. «Tutto, ormai, parla di sostenibilità. Ma cos'è un prodotto sostenibile?» riflette il presidente di Milano Unica. A conclusione del suo mandato sottolinea come «ogni generazione debba prendere i suoi impegni. A parlare siamo tutti bravi, ma per noi che riteniamo l'ambiente anche uno specchio di valori culturali, l'impegno reale per la sostenibilità deve tradursi nella certificazione che è, diciamo così, la prova provata della buona volontà».

È stato decisivo l'impegno di Milano Unica nel governare questi cambiamenti? «È stato importante, ma avrei voluto osare di più, nutrire questa idea con azioni e investimenti, e non sentirmi trattenuto



dalla necessità di mediare. Perché un elemento deve essere ben chiaro a tutti: non basta che sia sostenibile il prodotto, deve esserlo anche l'intero processo e l'organizzazione dei lavoratori. E visto che l'impresa ha il compito di agire, è nel nostro Dna guardare al futuro, che si prepara però con ottimismo nel presente. E alla sostenibilità del domani, a questa specie di ecosistema industriale, dobbiamo pensare oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Ercole Botto Poala